

DALLA BEATA VERGINE COL BAMBINO, ALLA M GOTICA, A SANT'AMBROGIO

MARIO LIMIDO

Un viaggio nella simbologia monetale di Giovanni Visconti a Milano

QUESTO ARTICOLO si propone di analizzare il periodo molto emblematico di Milano sotto Giovanni Visconti da un punto di vista storico e monetario. Le monete permettono di scoprire e riflettere su simbologie e iconografie di alto valore e rara bellezza della monetazione milanese in questo contesto storico e nel contempo di analizzare alcune ipotesi monetarie in cui il dibattito è da sempre vivo e non ancora definito.

1 Cenni Storici

È inevitabile parlando di Giovanni Visconti non associare quanto fatto anche dal fratello Luchino Visconti.

Morto Azzone Visconti nel 1339, ed essendo questo senza eredi naturali, toccò ai figli di Matteo I, Giovanni e Luchino essere nominati insieme Signori di Milano dal Consiglio Generale della Città.

In realtà fu il più giovane Luchino nei primi dieci anni a reggere le sorti dello Stato Visconteo.

Giovanni, diventato Arcivescovo di Milano nel 1339, delegò volentieri il fratello a risolvere e seguire le azioni di governo: potere politico e potere temporale si univano così in un intreccio pieno di collegamenti e rapporti importanti.

Ma Giovanni, morto il fratello nel 1349, si trovò a gestire da solo lo Stato, le due cariche e le funzioni, Arcivescovo e Signore di Milano, si ricongiungevano in una sola persona.

E Giovanni, uomo di Chiesa, si mostrò all'altezza anche come uomo politico tanto che fu considerato uno dei migliori reggitori dello Stato Visconteo.

Stipulò Trattati di pace come quello con Genova, col Marchese del Monferrato e con i Gonzaga.

Tramite anche matrimoni strinse alleanze coi Savoia e con gli Scaligeri, fece parte nel 1350 di una lega in cui parteciparono oltre ai Visconti, gli Este, i Gonzaga, gli Scaligeri, i Carrara, i Malatesta e i da Polenta.